

INFORMATORE PARROCCHIALE

la voce *di olginate*



Anno: 121

Mese: Gennaio 2026

Numero: 1

COPERTINA: *il globo preparato dalla famiglia Mauri per il rito del faro nella festa patronale di Santa Agnese*

La Speranza è una bambina da nulla.
Che è venuta al mondo il giorno di Natale dell'anno scorso.
Che gioca ancora con babbo Gennaio.
Eppure è questa bambina che traverserà i mondi.
Questa bambina da nulla.
Lei sola, portando le altre, che traverserà i mondi compiuti.
Come la stella ha guidato i tre re Magi fin dal fondo dell'Oriente.
Verso la culla di mio figlio.
Così una fiamma tremante.
Lei sola guiderà le Virtù e i Mondi.
Una fiamma bucherà delle tenebre eterne...
La piccola speranza avanza tra le sue due sorelle grandi e non si nota neanche...
E non si fa attenzione, il popolo cristiano non fa attenzione che alle due sorelle grandi.
La prima e l'ultima.
E non vede quasi quella che è in mezzo.
La piccola, quella che va ancora a scuola. E che cammina.
Persa nelle gonne delle sue sorelle.

E crede volentieri che siano le due grandi che tirino la piccola per la mano.
In mezzo.
Tra loro due.
Per farle fare quella strada accidentata della salvezza.
Ciechi che sono che non vedono invece
Che è lei nel mezzo che si tira dietro le sue sorelle grandi.
E che senza di lei loro non sarebbero nulla.
Se non due donne già anziane.
Due donne di una certa età. Sciupate dalla vita.
E' lei, quella piccina, che trascina tutto.
Perché la Fede non vede che quello che è.
E lei vede quello che sarà.
La Carità non ama che quello che è.
E lei, lei ama quello che sarà. Dio ci ha fatto speranza.

Chales Peguy

CONTATTI:

Don Matteo Gignoli	cell. 339 8687805 donmatteo72@gmail.com parrocchia.olginate@gmail.com www.parrocchiaolginate.it
Don Gianni dell'Oro	cell. 339 3536854
Sofia Posca	
Oratorio	oratoriosangiuseppe.olginate@gmail.com
Cinema Jolly	tel. 331 7860568 cinemateatrojolly@gmail.com
Scuola d'Infanzia S. Teresa	materna.pescate@libero.it
Chierichetti	chierichetti.olginate@gmail.com
Gruppo InCanto	gruppo.canto.osg@gmail.com
Gruppo Sportivo Oratorio San Giuseppe	gsosgiuseppeolginate@gmail.com
Redazione La Voce	lavoce.olginate@gmail.com

SACRAMENTI:

FUNERALI

QUESTO MESE CI HANNO LASCIATO

Maria Truglia
Alessandro Crotta
Giorgio Tentorio
Alessia Riva
Lucia Celino
Mario Aldeghi

SEGUICI SUL WEB:



PAGINA FACEBOOK ORATORIO:
ORATORIO SAN GIUSEPPE OLGINATE

PAGINA FACEBOOK GSO:
GSOSGIUSEPPEOLGINATE



PAGINA INSTAGRAM ORATORIO:
@ORATORIOLGINATE

SITO PARROCCHIA:
WWW.PARROCCHIAOLGINATE.IT

SITO CINEMA JOLLY:
WWW.CINEMATEATROJOLLY.IT

QUELLI DELL'ALBA

La notte, nuova frontiera

È mezzanotte passata. Le serrande di alcuni negozi sono abbassate, ma le luci dei bar restano accese, i bus continuano a passare, i telefoni vibrano.

La città respira ancora, come se il giorno non fosse mai finito. Per secoli la notte è stata il tempo del riposo, del silenzio e della casa.

Con la modernità, però, questo confine naturale ha iniziato a sgretolarsi (*"La notte è l'ultima frontiera dell'umanità, un territorio progressivamente conquistato man mano che la tecnologia rende possibile l'estensione delle attività umane oltre i limiti naturali."* M. Melbin, *Night as Frontier*, 1987).

L'illuminazione artificiale ha reso il buio abitabile e la notte si è trasformata in un'estensione del giorno: prima spazio di lavoro, poi di commercio, infine di divertimento.

Oggi dunque le città che *"non dormono mai"* raccontano una conquista continua del tempo notturno, sempre più organizzato e messo a valore. E non tutto è positivo: la notte perde il suo valore di riposo, silenzio, limite naturale.

Inoltre si riscontra una mancanza del buio e un impatto ambientale negativo dato dall'inquinamento luminoso, dalla scomparsa del cielo notturno con conseguenti effetti negativi su ecosistemi e sulla salute umana.

Poi i giornali riportanti ciclicamente il tema dei conflitti urbani, parlando di movida selvaggia, e riportando la mancanza di sicurezza che nelle nostre città la notte porta ancora con sé.

La notte diventa così un luogo ambivalente: promette libertà e socialità, ma è anche regolata, sorvegliata, inserita nei ritmi del consumo. Non più tempo sospeso, la notte moderna è una nuova frontiera, affascinante e inquieta, che riflette le contraddizioni della nostra vita quotidiana.

Sant'Ambrogio e la notte nel IV secolo

Nell'inno *"Aeterne rerum conditor"*, composto nel IV secolo, sant'Ambrogio si rivolge a Dio come all'ordinatore eterno del cosmo, colui che stabilisce il ritmo delle cose: il giorno e la notte, il sonno e il risveglio, il lavoro e la preghiera. La notte, nell'antichità, non è uno spazio da conquistare né un tempo da riempire, ma un tempo

altro, separato, carico di silenzio e di vigilanza. È il momento in cui il mondo rallenta, gli uomini si ritirano e la creazione sembra sospesa sotto il segno del buio. Nel canto ambrosiano la notte è attraversata da paure - il sonno che espone alla fragilità, le insidie dell'oscurità, il sicario - ma anche da una profonda fiducia nell'ordine divino che regge il ciclo del tempo.

L'alba, al contrario, è attesa come un evento salvifico. Nel testo di Ambrogio il canto del gallo annuncia la fine delle tenebre e diventa segno di risveglio morale e spirituale: la luce che ritorna richiama l'uomo alla vigilanza, alla responsabilità, alla vita. L'aurora non è solo un fenomeno naturale, ma una promessa di rinnovamento, un richiamo alla conversione, una vittoria quotidiana della luce sul buio.

Nell'antichità cristiana, la notte non era dunque uno spazio di libertà o di consumo, ma un tempo di attesa: attesa del giorno, della luce, dell'ordine che si ristabilisce.

In questo ritmo lento e cosmico, l'alba segnava il ritorno del senso, mentre la notte custodiva il limite umano e la consapevolezza della propria dipendenza da un tempo più grande.

Noi siamo quelli dell'alba

All'inizio del nuovo anno noi non desideriamo (né possiamo per fortuna!) tornare in epoca premoderna, ci ricordiamo di essere quelli dell'alba, che vivono il trascorrere del tempo con una grande fiducia in Dio, che attraversano anche nel buio, e quindi nel buio delle prove e delle sofferenze personali o del mondo intero, ma con la certezza che l'alba arriverà, che vale la pena di impegnarsi per il bene, che inizia un anno in cui noi vogliamo mettere mano ad *"aggiustare il mondo"* (Mons Delpini nel discorso di sant'Ambrogio).

O più semplicemente noi non siamo quelli della notte, del buio e delle tenebre, ma ci alziamo a cantare al Signore, a riprendere la vita, a caricarci delle responsabilità buone, e ci risvegliamo alla bellezza del vivere, nella Luce.

Parrocchia



Santa

FESTA PATRONALE Agnese 2026

MARTEDÌ 13 GENNAIO

ore 21.00 in Chiesa Parrocchiale
ADORAZIONE EUCARISTICA
Una comunità luminosa

VENERDÌ 16 GENNAIO - S. ANTONIO ABATE

Presso la chiesa di Santa Maria alla Vite
ore 20.30 **ROSARIO** e **BENEDIZIONE** degli
animali
ore 21.00 **S. MESSA**

SABATO 17 GENNAIO

ore 21.00 al Cinema teatro Jolly
ALADIN E I SEGRETI DELLA LAMPADA
Musical a cura del gruppo teatrale
«FAVOLOSA» di Capriate S.G. (BG)
Ingresso gratuito- spettacolo offerto dalla Parrocchia

DOMENICA 18 GENNAIO

ore 11.00 in Chiesa Parrocchiale
S. MESSA SOLENNE
celebrata dall'olginatese **don Ernesto Mandelli**
nel 65° di ordinazione sacerdotale,
alla presenza delle autorità e delle associazioni
con la tradizionale **OFFERTA DELLA CERA**
ore 15.00 al Cinema teatro Jolly
GRANDE TOMBOLATA presentata da Melyssa

PANATEI DI SANTA AGNESE

La festa patronale ritrova il DOLCETTO TIPICO a sostegno delle iniziative parrocchiali.
Sarà possibile acquistare i PANATEI DI SANTA AGNESE in concomitanza
con le celebrazioni e le iniziative della settimana.

PRESEPE 2025

Nel presepe di questo Natale abbiamo voluto rappresentare due versetti del Vangelo di Luca.

“Non c’era posto per loro nell’albergo” (Lc 2,7)

Non sempre poniamo attenzione a queste parole nel racconto della nascita di Gesù. Esse, invece, sono tutt’altro che un dettaglio e ci interpellano evidenziando l’attualità del mistero dell’Incarnazione.

Non c’era posto nell’albergo per il Figlio di Dio, l’Onnipotente, Colui che darà tutto se stesso, fino a morire sulla croce, per amore dell’uomo. Il Dio della storia accetta di non venire accolto fin dal suo nascere. Giuseppe e Maria non trovano neanche un posto e Maria è costretta a partorire in un luogo di fortuna ***“al freddo e al gelo”***, come dice il famoso canto natalizio.

L’evangelista non si limita a dire che ***“non c’era posto”***, ma aggiunge ***“per loro”***. La mancanza di posto non era dunque assoluta. Per altri, non per loro, il posto c’era. Giuseppe ai loro occhi era solo un povero e per di più imprevedente, per essersi messo in viaggio con un clima così rigido e senza avere la certezza di un alloggio. Il proprietario dell’albergo probabilmente rifiuta loro l’accoglienza vedendoli così modesti e umili, gli ultimi nella scala sociale dell’epoca.

Se fossimo stati lì avremmo riconosciuto in quella nascita l’inizio della nostra redenzione? E oggi, siamo capaci di fare posto a Gesù che chiede di essere protagonista nelle vite delle nostre famiglie?

Forse, come moderni albergatori di Betlemme, rischiamo ogni anno di rispondere che ***“è tutto occupato”***, che nei nostri giorni non c’è posto per Colui che è la Vita e può dare senso al nostro esistere.

Davanti al presepe, in questo Natale, attingiamo vita e speranza da quel Bambino e imitiamo i pastori:

“C’erano in quella regione alcuni pastori che vegliavano di notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò davanti a loro ... vi

annuncio una grande gioia ...”(Lc 2,8-9)

Il Bambino Gesù si manifesta a persone come Lui, i pastori, gente senza una fissa dimora. Improvvisamente il buio di una notte apparentemente insignificante si illumina, e i pastori diventano, secondo il progetto di Dio, i primi testimoni e, per primi dopo Maria e Giuseppe, contemplano e adorano il mistero del Dio fatto Uomo. All’epoca di Gesù, erano gli ultimi degli ultimi, eppure Dio rovescia ogni logica e proprio a loro chiede di annunciare che la sua è una luce capace di illuminare tutte le notti degli uomini.

Gloria...Luce...Gioia! Sembra una festa, non di quelle però la cui luce è creata dalle luminarie esterne e la gioia dalle musiche di Natale che ci stanno attorno, ma quella gioia e luce che nasce dentro e fa stare bene, come l’amicizia, la cordialità, l’accoglienza, la compagnia, la fraternità. Ci sono parole di attenzione, di affetto, di gratitudine che sembrano piccole ma possono rischiarare la giornata di chi le riceve, soprattutto se si tratta di un povero per strada, un escluso, o chiunque la cui speranza rischia di spegnersi.

Il Natale che celebriamo non è una ricorrenza storica, bensì l’evento misterioso e straordinario che segna l’inizio della salvezza dell’umanità che come i pastori accoglie un Bambino, avvolto in fasce, assieme a sua madre Maria e a Giuseppe costretti al freddo e al gelo perché ***“non c’era posto per loro nell’albergo”***.

Buon Natale!

Il gruppo Presepe



CONCERTO DI NATALE

Sabato 20 dicembre, nella chiesa parrocchiale di Sant'Agnese, come da tradizione si è svolto il Concerto di Natale che ha visto protagonisti tre cori.

Il coro dei bambini e ragazzi di Olginate che animano la S. Messa domenicale delle 11 e che, per l'occasione,

sole voci femminili accompagnate da una tastiera, un violino e un flauto traverso che hanno reso l'atmosfera ancora più magica.

Il concerto si è aperto in modo suggestivo sulle note di We Are The World, una canzone molto famosa suonata

e interpretata da noi ragazzi del coretto. I tre cori si sono poi alternati sull'altare proponendo vari brani natalizi allegri e coinvolgenti che hanno impreziosito la serata e scaldato il numeroso pubblico, permettendo a tutti di immergersi ancora di più nell'atmosfera natalizia.

Il concerto si è infine concluso con l'unione delle voci di tutti i cori, che hanno augurato ai presenti un sereno Natale interpretando il brano Buon Natale di Enzo Iacchetti e il popolarissimo Tu Scendi dalle Stelle, cantato proprio insieme a tutti i presenti.

Ogni coro ha proposto il proprio stile e il proprio linguaggio, dando vita a un incontro di voci che ci ha aiutato a volgere lo sguardo al Natale perché, come dice Ezio Bosso, *"La musica è come la vita: si può fare in un solo modo, insieme"*.



si sono trovati da ottobre a dicembre ogni sabato pomeriggio per preparare al meglio i brani proposti, integrando perfino un violino e un triangolo alle classiche chitarre e tastiere.

Il gruppo vocale InCanto di Olginate insieme al coro Santo Stefano di Garlate, un gruppo molto numeroso impreziosito dalla presenza di strumenti a percussione molto particolari.

Il coro della parrocchia di Villa San Carlo, formato da



gio musici di voci che ci ha aiutato a volgere lo sguardo al Natale perché, come dice Ezio Bosso, *"La musica è come la vita: si può fare in un solo modo, insieme"*.



GITA CHIERICHETTI E CORO A PAVIA

Anche quest'anno il Don ha voluto regalarci una bellissima gita fuori porta!

Il 30 dicembre siamo partiti con bus e pulmini da Olginate per dirigerci a Pavia; l'avremmo poi visitata insieme agli amici del coretto e i chierichetti di Olginate, Pescate e Garlate.

Dopo il viaggio in pullman siamo arrivati alla Certosa di Pavia: la prima tappa di questa gita. Ad accoglierci un meraviglioso cielo azzurro, insolito per questi luoghi. L'abbiamo visitata con l'aiuto di un frate benedettino che ci ha fatto da guida spiegandoci tutto quello che c'era da sapere su quel meraviglioso monumento. Il frate ci ha spiegato le caratteristiche architettoniche della basilica, dei suoi dipinti e sculture, mostrandoci la ricchezza dei particolari e dei materiali utilizzati (tra cui legno, marmi e pietre preziose). Bellissimo tra tutti (soprattutto per noi cantori) il grande coro tutto in legno, ricco di dettagli precisi e affascinanti. Con molto interesse abbiamo ascoltato anche la storia dei monaci certosini, che qui un tempo vivevano dedicandosi solo a preghiera e lavoro. Abbiamo potuto visitare anche alcune loro abitazioni all'interno della Certosa.

Prima di uscire siamo passati dal negozio dove abbiamo acquistato miele, caramelle e liquori tipici; ma a questo punto una nebbia fitta era scesa, quasi come a voler salutare tristemente gli ultimi monaci presenti che nei giorni seguenti sarebbero stati trasferiti altrove. Da gennaio infatti la Certosa non sarà più abitata.

A questo punto però era già ora di pranzo, perciò ci siamo diretti a piedi verso il vicino oratorio che ci avrebbe

ospitati per il pranzo al sacco. Dopo qualche difficoltà nel trovare il riparo dal freddo dell'esterno, ci siamo seduti e ci siamo riscaldati anche grazie ad una bella cioccolata calda preparata dalle volontarie dell'oratorio di Certosa di Pavia. Anche il parroco del luogo è venuto a salutarci e offrirci un bel panettone!

Dopo il pranzo abbiamo ripreso il bus che ci ha portati in centro a Pavia. Dopo aver visto il Ponte Coperto e il presepe galleggiante, abbiamo seguito Don Matteo e Don Gianni all'interno della basilica di San Pietro in ciel d'oro, dove sono custodite le reliquie di Sant'Agostino. Abbiamo ascoltato il frate che ci ha raccontato tantissime curiosità su questa bellissima chiesa, distrutta da Napoleone e ricostruita grazie a Papa Leone XIII (grande ammiratore di Sant'Agostino e al quale, per lo stesso motivo, si ispira il nome del nostro Papa Leone XIV). Di grande fascino, soprattutto per i chierichetti, la sacrestia della basilica, dove si conservano intatti i coloratissimi affreschi dell'epoca.

Terminata la visita della chiesa ci siamo diretti verso la cattedrale, percorrendo le vie principali di Pavia ricche di negozi e locali. Anche qui alcuni di noi hanno avuto il piacere di assistere ad una piccola visita guidata.

Infine abbiamo salutato Pavia e siamo saliti tutti sul pullman correndo perché eravamo felici di questa esperienza (e anche per prendere i posti migliori).

Il traffico al ritorno non ci ha spaventati, e siamo tornati a casa divertiti e soddisfatti di questa bellissima ed educativa gita.

Vittoria C. - 2^a media



DEI SANTI “SOCIALI” A TORINO

Durante queste vacanze natalizie, a noi ragazzi dell'area omogenea è stata proposta un'esperienza a Torino. In questi giorni abbiamo avuto modo di visitare molte chiese, basiliche e monumenti, in particolare i luoghi cari alla vita di don Bosco e Piergiorgio Frassati. Per quanto riguarda la vita di don Bosco, il santo fondatore dell'oratorio, abbiamo visto la casa in cui è cresciuto, il primo oratorio e la chiesa in cui è sepolto. Noi ragazzi ammiriamo molto questa figura perché è colui che ha dato inizio al senso di comunità, gioco e preghiera che caratterizzano i nostri oratori. Non ha avuto un passato facile ma nonostante ciò ha saputo fare tesoro della sua esperienza per aiutare tutti i ragazzi che si trovavano in difficoltà nella Torino di quel tempo.

Un altro santo che ci ha accompagnato e ispirato in questa piccola esperienza è appunto Piergiorgio Frassati, un ragaz-

zo come noi, con tanti amici e passioni, che come dice lui ha deciso di *“vivere e non vivacchiare”*. Proveniva da una famiglia molto ricca ma ha deciso di mettersi al servizio dei più bisognosi: per noi è una figura da seguire perché ci insegna che è possibile dedicare parte della propria vita aiutando il prossimo e facendo spazio anche alla fede. Al suo funerale, avvenuto in età prematura, la piazza era gremita di poveri, che volevano dare un ultimo saluto a chi finalmente gli ha saputo dare ascolto.

Il suo corpo si trova nel bellissimo duomo di Torino il quale contiene anche la sacra sindone, simbolo della fede cristiana, che siamo riusciti a visitare.

Siamo anche entrati in contatto con la realtà di Cottolengo, una sorta di paesino situato all'interno di Torino che si occupa di dare assistenza e supporto ai più poveri, disabili, orfani e anziani e famiglie in difficoltà. Una suora molto disponibile ci ha mostrato tutti i luoghi e le persone che costituiscono questa realtà rendendoci partecipi delle vite dei loro ospiti, attraverso testimonianze. In particolare ci ha colpito la storia di Vito, un uomo nato senza arti, che avrebbe potuto facilmente abbattersi ma grazie al suo coraggio e alla sua fede non ha mai mollato e ha vissuto una vita piena e felice. Ci ha ricordato che *“non serve altro che la testa e il cuore”*, quindi anziché focalizzarci su quello che ci manca dovremmo apprezzare ciò che abbiamo già per rendere felici anche gli altri. Il fondatore di questa comunità è stato San Giuseppe Cottolengo, che è riuscito a raggiungere il suo sogno, emerso in un momento di crisi, di aiutare gli emarginati e coloro che erano esclusi dalla società.

Durante la messa abbiamo condiviso i nostri pensieri e ciò che ci ha lasciato questo incontro. Sicuramente la dedizione e l'impegno di chi ogni giorno si prende cura di queste persone, perché ci hanno fatto capire che si è realmente felici quando anche le persone intorno a noi sono felici grazie alla nostra vicinanza. Un'altra cosa che ci ha colpito è stato il discorso sulla crisi, è infatti proprio di quei momenti più difficili che dobbiamo approfittare, lasciandoci provocare dai dubbi e facendoci aiutare da chi ci è vicino.

Da questi tre giorni portiamo a casa tutti questi insegnamenti e riflessioni di cui faremo tesoro per tutta la vita.





CINEMA TEATRO JOLLY
Olginate

RASSEGNA CINEMA D'AUTORE - 3a PARTE

Tutti i lunedì dal 12 gennaio al 16 febbraio
alle ore 15:00 e 20:45



**LA RIUNIONE DI
CONDOMINIO**
Lunedì 12 gennaio



**C'ERA UNA VOLTA
MIA MADRE**
Lunedì 19 gennaio



GIOIA MIA
Lunedì 26 gennaio



I COLORI DEL TEMPO
Lunedì 2 febbraio



**UN INVERNO IN
COREA**
Lunedì 9 febbraio



VITA PRIVATA
Lunedì 16 febbraio

Acquista ora su www.cinematroatrojolly.it o direttamente in biglietteria

PER I SUOI 25 ANNI DI SACERDOZIO

Caro Don Pietro, ti vorremmo accompagnare nel viaggio che, con la memoria e con il cuore, ti capiterà di affrontare quest'anno, ricordando l'importante anniversario della tua ordinazione.

Come è iniziato il cammino? Quando hai capito che avresti consacrato la tua vita al sacerdozio?

È stata una decisione presa lungo gli anni, che mi ha portato a contattare il seminario quando mi ero laureato da poco ed ero ormai in partenza per il servizio di leva.

Da quando ti sei messo a disposizione, la tua vita ha incontrato diverse fasi, diversi modi e luoghi in cui vivere il servizio; ce li puoi ricordare?

Il mio primo incarico è stato presso la parrocchia del Duomo di Monza. Ero coadiutore di oratorio e ho vissuto otto anni bellissimi e indimenticabili. Sono seguiti quasi quattro anni come cappellano del carcere di San Vittore. Un periodo di una intensità tale che mi ha segnato profondamente. Per dieci anni poi ho vissuto un'un'esperienza totalizzante e molto forte. Ho insegnato a tempo pieno economia, diritto, etica e fotografia presso il Ciofs, Centri di Formazione Professionale delle suore salesiane, nella sede di Castellanza e di Pavia. Ho incontrato migliaia di studenti, di ogni nazionalità e religione, imparando a comunicare con tutti. Ero un insegnante come gli altri, con i diritti e i doveri di un dipendente, senza alcuna differenza.

Come stai vivendo il tuo sacerdozio oggi? Dove e verso chi è rivolta la tua attenzione?

Come sapete, ho deciso di dedicare questo venticinquesimo anno di ministero alla attività della mia Onlus a Timor Est, in modo più continuato e pieno. Stiamo realizzando un bellissimo progetto che ci porterà a realizzare una piccola scuola dove gli insegnanti saranno giovani timoresi. Come vedete non ho smesso di fare l'insegnante, ho solo cambiato indirizzo. Il legame e la collaborazione con i colleghi e i miei alunni continua, anche se in modo diverso.

Le nostre comunità hanno il piacere di ospitarti in questi anni. Come ti trovi qui da noi? Quali sono le nostre fortune e i nostri punti deboli, visti dallo sguardo di chi conosce e ha conosciuto altre realtà?

Sono ormai parecchi anni che nel weekend celebro nelle tre Parrocchie. Ognuna ha il suo volto particolare, la sua identità, e ognuna è legata a dei ricordi personali. Garlate mi ha adottato quando era un bambino di otto anni, trasferito da Milano. È la chiesa in cui ho celebrato la prima messa e fatto le prime esperienze di oratorio da seminarista. A Olginate andavo a scuola alle elementari dalle suore e ho un'infinità di ricordi belli. Ma Pescate non è da meno! Da bambino a volte venivamo a messa da don Angelo e quando mio papà andava a trovarlo mi portava con lui. Le tre parrocchie sono come tre persone diverse eppure tutte ugualmente affettuose con me. Mi sento sempre accolto molto bene!

Esplorati il passato e il presente, non ci resta che guardare al futuro. Non potendo fare previsioni, cosa ti auguri per i prossimi anni?

Mi auguro quello che auguro a tutti voi: di essere sempre più umani e imparare ad amare come Gesù di Nazareth. A me non interessa avere incarichi importanti nella Chiesa. Mi interessa essere un uomo capace di vivere secondo il vangelo.

per info e donazioni:

<https://buonodentrobuonofuori.com/>



MESSAGGIO PER LA GIORNATA MONDIALE

DELLA PACE 2026

«La pace sia con tutti voi. Verso una pace disarmata e disarmante» è il tema del Messaggio di Papa Leone XIV per la Giornata Mondiale della Pace che si celebra il 1° gennaio 2026. Il Santo Padre invita tutti ad accoglierla e diventarne testimoni perché essa *“esiste, vuole abitarci, ha il mite potere di illuminare e allargare l'intelligenza, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno”*. I cristiani devono diventare testimoni, e citando S. Agostino, il Papa invita a *“intrecciare un'indissolubile amicizia con la pace”*. Siamo tutti invitati a camminare per questa strada tracciata dal Risorto. Lui stesso ha incarnato una pace disarmata perché *“disarmata fu la sua lotta”*.

La pace è un dono che va salvaguardato, infatti se *“non è una realtà sperimentata e da custodire e da coltivare, l'aggressività si diffonde nella vita domestica e in quella pubblica”* e si può cadere nell'inganno che per ottenerla ci si debba preparare alla guerra incarnando *“l'irrazionalità di un rapporto tra popoli basato non sul diritto, sulla giustizia e sulla fiducia, ma sulla paura e sul dominio della forza”*.

Il Santo Padre ricorda che *“S. Agostino raccomandava di non distruggere i ponti e di non insistere col registro*



del rimprovero” preferendo *“la via dell'ascolto e, per quanto possibile, dell'incontro con le ragioni altrui”*.

Per ottenere una pace disarmante dobbiamo incarnare la mitezza perché *“La bontà è disarmante. Forse per questo Dio si è fatto bambino”*. Dall'umiltà evangelica nasce la pace. Un bambino nella sua fragilità ha la capacità di cambiare i cuori, mettere in discussione le nostre scelte e abbassare le armi.

Papa Leone ricorda che la pace è possibile, non è un'utopia e il dialogo ecumenico e interreligioso sono vie privilegiate per raggiungerla. Non dobbiamo inoltre dimenticare di intraprendere *“la via disarmante della diplomazia, della mediazione, del diritto internazionale”* che richiedono fiducia reciproca, lealtà e responsabilità negli impegni assunti.

“Questa è la pace del Cristo Risorto, una pace disarmata e una pace disarmante, umile e perseverante. Proviene da Dio, Dio che ci ama tutti incondizionatamente.”
(Papa Leone XIV)



LA PAROLA A DON GIANNI!

Carissimi giovani genitori dei ragazzi e delle ragazze delle elementari e delle medie, durante questo anno catechistico stiamo educando la nostra gioventù circa l'importanza di santificare i giorni di festa (Domenica e altre Feste liturgiche) partecipando alla Santa Messa. Molto però dipende dalla vostra collaborazione.

Confidiamo dunque in questo vostro impegno, essendo voi i primi educatori dei vostri figli.

Comprendiamo la fatica, per una giovane famiglia impegnata tutta la settimana nel lavoro e nelle altre incombenze familiari, ma forse qualche sforzo in più possiamo farlo anche per quanto riguarda la Messa domenicale o festiva.

Confidando che non vi offenderete per questo benevolo richiamo, vi rinnovo gli auguri per il nuovo anno che abbiamo iniziato.

Don Gianni



BENEDIZIONI NATALIZIE

Quando Don Matteo ci ha chiesto se ce la sentivamo di aiutarlo nella consueta Benedizione Natalizia, la risposta affermativa è stata immediata. Poi, inevitabilmente, sono sorti alcuni dubbi e perplessità: cosa penseranno le persone che, al suono del campanello, non trovano la presenza del sacerdote?

Entriamo nelle case in punta di piedi, consapevoli di questo loro pensiero, ma convinte che anche la benedizione natalizia impartita da laici sia un'espressione di fede che si traduce in un gesto semplice ma carico di significato. Non richiede ruoli particolari né funzioni liturgiche ufficiali: nasce dal cuore di chi, vivendo il Vangelo nella quotidianità, desidera testimoniare la presenza di Dio nella propria comunità. È un'azione che unisce spiritualità e vita concreta, capace di rendere il Natale non solo una ricorrenza, ma un'esperienza viva.

A livello personale, compiere una benedizione natalizia significa riconoscere che ogni credente è chiamato a essere portatore di pace. È un invito a rinnovare il proprio cuore, a lasciarsi toccare dal mistero dell'Incarna-

zione e a rispondere con disponibilità e gratitudine. In questo senso, la benedizione diventa un atto interiore che orienta lo sguardo verso ciò che conta davvero: la presenza di Cristo nella quotidianità.

Nella comunità, la benedizione dei laici rafforza i legami fraterni e ricorda che il Natale è una festa condivisa. Un gesto compiuto insieme diventa occasione di comunione e di testimonianza. Manifestare pubblicamente la propria fede, con semplicità e rispetto, contribuisce a costruire un clima di gioia autentica e inclusiva.

In questo modo, la benedizione natalizia dei laici diventa un ponte tra fede e vita: un segno che il Natale non è solo memoria di un evento passato, ma un dono che continua a rinnovarsi attraverso gesti concreti. È un modo autentico e gioioso per accogliere il Bambino di Betlemme e portare nel mondo la sua pace.

OGNI PERSONA VALE UN PREZZO INFINITO!

Anche quest'anno, dal 21 al 31 gennaio, torna la settimana dell'educazione. L'appuntamento annuale che chiama a raccolta educatori, genitori, allenatori e l'intera comunità cristiana attorno alla sfida educativa delle nuove generazioni. Riguardo a quest'ultima si potrebbero spendere fiumi di parole e la tentazione spesso è quella di lasciarsi andare ad una vana lamentela che rievoca un mitico e sfolgorante passato.

Preferisco nel presente articolo andare al centro e all'origine del messaggio cristiano attraverso la connotazione carismatica specifica della famiglia religiosa a cui appartengo. La famiglia religiosa del Preziosissimo Sangue di Monza, infatti, ha da sempre avuto una grossa sensibilità educativa, strettamente connessa alla sua storia e alla sua spiritualità. La nostra fondatrice, madre Maria Matilde Bucchi, istituisce la congregazione ufficialmente il 17 maggio 1876 all'età di 70 anni, dopo molte peripezie e grazie alla sua instancabile perseveranza e fiducia in Dio. Tutta la sua vita sarà spesa nell'intenzione di compiere la volontà del Padre e mossa dal desiderio di iniziare un istituto dedito all'educazione delle giovani e al servizio della parrocchia di San Gerardo in Monza, motivata anche da un sogno premonitore fatto in tenera età.

Matilde, nel cercare di rispondere alla Sua chiamata e a procurare di che vivere a sé e alla sua povera famiglia, come tante altre figure di santi dell'800, cerca di rispondere ai bisogni della realtà in cui vive passando dall'animare momenti di preghiera e giochi per le bambine del suo paesino la domenica, a creare un ambiente sereno e più umano nella filanda in cui lavora fin da ragazza, dall'educare, come terziaria canossiana, le ragazzine più indigenti o al soccorrere premurosamente i feriti all'Ospital Militare a Monza nel 1859 durante la Seconda Guerra di Indipendenza tutto cercando di piacere solamente a Dio.

La Sua dedizione verso l'altro vedeva il suo centro e motore proprio nella Sua passione per il Signore; ripeteva spesso infatti: *"Cerchiamo di far comprendere a tutti quanto è preziosa la nostra anima se costa un prezzo di valore infinito: il Sangue di Cristo"*. E' proprio l'immenso valore di ognuno, dovuto al fatto che è valso il sacrificio di Gesù, ciò che anima la passione di Madre Maria Matilde Bucchi quando, ormai suora del Preziosissimo Sangue, creerà una scuola-convitto per le ragazze indi-

genti e si occuperà della pastorale nella parrocchia di San Gerardo.

Nel corso della storia della congregazione le forme e le modalità sono cambiate ma è rimasto inalterato questa importanza attribuita alla vita al centro della passione educativa che anima ogni preziosina, fondata proprio su questo amore di Dio, così grande da offrire la Sua vita per ognuno di noi. Oggi le preziosine svolgono la loro missione in cinque paesi del mondo: Italia, Brasile, Myanmar, Kenya e Timor Est. Lavorano nelle scuole, della congregazione e non solo, nella pastorale parrocchiale, nell'ambito della salute, nelle carceri... cercando di rivolgere un'attenzione particolare ai più fragili ed emarginati per testimoniare in questa società in cui impera la *"cultura del consumismo e dello scarto"* l'importanza della vita in ogni condizione. Ritengo che, più che limitarci ad elencare le problematiche che la società attuale ci presenta riguardo alla sfida educativa, sia importante riuscire a cogliere i segni della presenza di Dio nella nostra realtà ed in ogni giovane, lavorando instancabilmente per cercare di farli emergere.

Sofia Posca



Dio ci viene incontro e ci chiama nella Chiesa. Senza un'autentica coscienza ecclesiale si rischia da un lato di impegnarsi in una ricerca personale di Dio che ignora i più grandi doni che Lui ci fa proprio in ordine a questa ricerca, dall'altro si rischia la mondanizzazione, tentazione costante nell'essere Chiesa. Non ha senso uscire dalla Chiesa. Non perché, come molti pensavano e alcuni pensano ancora, fuori dalla Chiesa ci sono i cattivi e dentro i buoni, ma perché nella Chiesa ci sono ricchezze spirituali inesauribili per vivere nel modo più pieno la comunione con il Signore.

Cerchiamo di vivere, quindi, con pienezza la nostra ecclesialità affrontando, con fiducia nello Spirito, le tentazioni a cui siamo esposti, che si possono riassumere nella mondanizzazione. Molti possono pensare di appartenere alla Chiesa e magari di essere in prima fila, perché organizzano tante cose fra cristiani, sul piano dello studio, dell'assistenza ai più bisognosi e dell'azione sociale e politica, tutte cose buone ma che possono essere vissute senza rapporto al Mistero rivelato che Dio ha affidato alla Chiesa.

Accade così che ci si possa illudere di vivere la ecclesialità, magari anche ad un alto livello, impegnandosi in operazioni di potere, lasciandosi prendere dalla cultura delle immagini, alla ricerca di leader che si interpongono fra l'uomo e Dio.

Occorre per questo un attento e costante discernimento del modo di concepire di proporre e di vivere. È chiaro, poi, che l'autenticità della nostra appartenenza ecclesiale dipende dall'ascolto della Parola. Se usiamo le citazioni del Vangelo per sostenere le nostre tesi troviamo sempre un avversario che con altre citazioni sostiene i suoi punti di vista. La cosa più negativa, purtroppo assai frequente, è quella di comporre diversi compromessi: un pò dell'uno e un pò dell'altro.

Non si tratta di conciliare con la nostra prudenza umana quel che a noi appare contraddittorio nel Vangelo, ma di affidarsi alla sapienza di Dio.

Cerchiamo quindi di approfondire, alla luce della fede, il tema della visibilità della Chiesa e delle sue opere. Forse ci accorgiamo che fra il nascondimento ed il trionfalismo mondano c'è la visibilità della croce. Abbiamo la splendida sorte di stare nella Chiesa, chiamati ad essere in essa membra vive che contribuiscono alla viabilità di tutto l'organismo: far crescere la Chiesa.

La nostra attenzione si rivolge in modo particolare ai rapporti che i singoli fedeli laici e le associazioni hanno con i Vescovi ed i preti.

È chiaro specialmente l'esperienza delle Acli che ha un ruolo importante come cristiani.



DOMENICA 8 FEBBRAIO

ore 11.00 S. Messa per gli alpini "andati avanti" animata dal Coro A.N.A. dell'Adda

APERTO

1°, 2° E 4° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

DISTRIBUZIONE INDUMENTI

1° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 15.00 ALLE ORE 17.00

3° GIOVEDÌ DEL MESE
DALLE ORE 9.00 ALLE ORE 11.00

RICEVIMENTO INDUMENTI

2° E 4° MERCOLEDÌ DEL MESE
SU APPUNTAMENTO

DISTRIBUZIONE ALIMENTI

1° SABATO DI OGNI MESE



All'inizio di un nuovo anno tutti noi abbiamo speranze e desideri: ci auguriamo che sia un buon anno per le nostre fami-

glie, per parenti ed amici, per le nostre comunità, per l'Italia e per il mondo. Tra le speranze e i desideri più profondi, la pace occupa un posto molto importante. Dopo quasi 4 anni di guerra tra Russia ed Ucraina, dopo oltre 2 anni di guerra tra Israele e Palestina, le armi non tacciono ancora... E altri conflitti, di cui si parla meno, sono presenti in altri paesi del mondo. Papa Leone ha invocato la pace nel suo messaggio per la 59ma Giornata Mondiale della Pace:

"... la pace esiste, vuole abitarci, resiste alla violenza e la vince. La pace ha il respiro dell'eterno... Cari fratelli e sorelle, apriamoci alla pace! Accogliamola e riconosciamola, piuttosto che considerarla lontana e impossibile. Prima di essere una meta, la pace è una presenza ed un cammino. Anche nei luoghi in cui rimangono solo macerie e dove la disperazione sembra inevitabile, troviamo chi non ha dimenticato la pace...". Accogliamo il suo invito: **"... ogni comunità diventi una CASA DELLA PACE, dove si impara a disinnescare l'ostilità attraverso il dialogo, dove si pratica la giustizia e si custodisce il perdono."**

Come Caritas da sempre privilegiamo la via dell'ascolto, dell'accoglienza, della fratellanza; andiamo oltre le religioni e le etnie, cercando di essere testimoni di pace.

Come di consueto, vorremmo condividere con la Comunità un breve resoconto dell'attività svolta nell'anno appena concluso.

Nel corso del 2025 i Volontari del Centro Amico Caritas hanno effettuato 175 colloqui in 52 giorni di apertura. Sono state accolte 64 persone, 25 per la prima volta; 58 persone hanno usufruito del guardaroba. Il servizio di aiuti alimentari ha preparato e distribuito 552 pacchi alle famiglie di Olginate e ne ha consegnati 70 alle famiglie di Valgrehentino e Villa San Carlo. Attualmente 9 famiglie ritirano aiuti alimentari all'Emporio della Casa della Carità a Lecco. I bisogni sono vari. Persone che, oltre ad avere difficoltà economiche, vivono momenti di solitudine e chiedono non solo di essere aiutate, ma soprattutto ascoltate, comprese. Persone che hanno perso il lavoro e faticano a trovare un nuovo impiego, a volte anche a causa dell'età. Persone che hanno difficoltà a pagare le utenze, l'affitto, le spese condominiali, le rate del mutuo e quando perdono l'abitazione non riescono a trovarne un'altra. Ci giungono richieste anche per farmaci non mutuabili, esami e visite mediche, indumenti e biancheria...

Se riusciamo a portare un po' di conforto in tante situazioni faticose, è proprio ***grazie al sostegno che ci viene offerto dalla Comunità.*** Vogliamo perciò ringraziare tutti coloro che nelle ***Parrocchie di S. Agnese, S. Giorgio e S. Carlo*** hanno depositato offerte nelle cassette Caritas. Grazie alle persone che hanno fatto pervenire al nostro Centro altre offerte e donazioni. Grazie a chi ha preparato le calze dell'Epifania per i bambini. ***Grazie agli alunni e agli insegnanti della Scuola Media Papa Giovanni XXIII di Pescate*** che dal 15 al 19/12/2025 hanno organizzato una raccolta viveri. Grazie ai Volontari delle Associazioni ***CITTADINANZA ATTIVA, ISOLA DELLA STUPIDERA*** e soprattutto agli ***ALPINI***, presenti in gran numero, che nei giorni 17 e 20/12 hanno realizzato una raccolta straordinaria di beni alimentari. Grazie anche a chi ha sostenuto questa iniziativa e ha donato con tanta generosità. Ci sono stati consegnati viveri per complessivi 635 kg. **GRAZIE** di cuore a tutti per ciò che fate e cari auguri per un anno di pace e speranza, di carità e grazia.





Silhouette
MONTATURA E LENTE
IN UN'ARMONIA UNICA

**CORTI
OTTICA FOTO**
Olginate, Via Sant'Agnes 7/9 - 0341/681484

Milano
Presso
OREFICERIA
BASSANI
Via Redaelli 19
Olginate (LC)
Tel. 0341 682858

**Felice di
fatti felice**



Nonsolottica
di Sara Manzocchi
Via G. Marconi, 7
23854 Olginate (Lc)
P. 02351320136
C.F. MNZSRA/69075307H

 nonsolottica Olginate di Sara M.
 nonsolottica di Sara M.
 nonsolottica.photos.com
 3395467904

tel. 0341/652228 email: nonsolottica@libera.it

SIE elettronica
IMPIANTI ELETTRICI ed ELETTRONICI

sky e sky wifi  **edison**
TIM  **kena**  **eolo**

www.elettrosie.it  **0341 680424**

Via Spluga 50 - Olginate LC



edilfire
CAMINI E STUFE

EDILFIRE di Valsecchi geom. Eleonora
Via Spluga, 95 - 23854 Olginate (Lc)
T.0341 605356 - cell. 338 1042123
info@edilfire.it

Cristina Bonacina
Sartoria e Abiti da Sposa



Via Gramsci, 17
23854 OLGINATE (Lecco)
Cell. 3282184916

Via Santa Margherita n° 7 - Olginate (LC)
 **Verde Urbano Sostenibile**
cell. 3478141560
e-mail: consulenzaverdeurbano@gmail.com

Per. Agr. Bosio Daria
matr. 528 - BG CO LC



progettazione, realizzazione, cura
giardini, aree verdi, alberature, oliveti, boschi
servizi di consulenza tecnica ed agronomica

 **impresa**
AGOSTINO BUONO
RISTRUTTURAZIONI STABILI

- RISTRUTTURAZIONI INTERNE ED ESTERNE
- IMBIANCATURE - VERNICIATURE
- FACCIAE E ISOLAMENTO A CAPPOTTO
- SOLUZIONI PER INTERNI IN CARTONGESSO

cell. 333 2320271 - 334 7613313
www.agostinobuono.it

 **EMMEGI**
GARDEN

-  Potatura & Abbattimento
-  Tree Climbing
-  Progettazione
& Manutenzione giardini

MAURIZIO GILARDI
maurizio.gilardi.12@gmail.com
+39 391 736 1454

 **farmacia laboratorio**
DI OLGINATE

**ORARIO CONTINUATO
DA LUNEDÌ A VENERDÌ:**
8.30 - 19.30

SABATO:
8.30-12.30
15.00-19.00

 **0341 681457**
 **351 8664201**

Risparmia il tuo tempo: fai i
tuoi ordini su WhatsApp e
ritirali in Farmacia con un
solo passaggio!

 **ASSOCIAZIONE ITALIANA
FISIOTERAPISTI**

**SOCIO A.F.F.L.
REGIONE LOMBARDIA**

STUDIO DI FISIOTERAPIA E RIABILITAZIONE

PANTELIS THEOFANAKIS
tel. 0341/68.17.85
e-mail: teo.grecia@hotmail.com

 **FARMACIA
SANTA CROCE**

FARMACIA SANTA CROCE
Via Spluga 56/B - 23854 Olginate (LC)
farmacia.santacroceolg@gmail.com
Tel 0341.323548 331.1655884 (WhatsApp)

**ORARIO CONTINUATO 7 GIORNI SU 7
DALLE 08:30 ALLE 20:00 DAL LUNEDÌ AL
SABATO
DALLE 09:00 ALLE 19:00 LA DOMENICA**

 **FARINA** **ONORANZE FUNEBRI**

OLGINATE
Via C. Cantù 45
Tel. 0341 650238
Cell. 335 5396370

**DISBRIGO PRATICHE
SERVIZI COMPLETI
CREMAZIONI
TRASPORTI
FIORI E LAPIDI**

24 ORE SU 24